

ABBONAMENTI
 In Padova (città)
 all'Ufficio del Giornale
 ANNO 7.75
 L. 18.50
 a domicilio
 L. 15.50
 Per tutto il Regno
 L. 18.50
 L'abbonamento decorre
 solo dal 1.° di ciascun
 mese.
INSERZIONI
 Articoli comunicati
 Cent. 50 alla linea
 Avvisi ed inserzioni in
 IV pag. Cent. 20 la linea
 (tesino) -

AVVERTENZE
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
 Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere piegate non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti.
 Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Crescival.

IL BACCHIGLIONE

GIORNALE VENETO

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LETTERA PARLAMENTARE

Roma 17 giugno.

Son vivo e sono con voi. Non ho potuto assistere alla lotta per sventura famigliare, ma giunsi in tempo per portare il mio voto.

La fisionomia della Camera mi si presentò malata. Regnava l'incertezza in molti animi; ma la paura di un ministero di sinistra, persuase alla fine gli uomini di coscienza elastica a votare pel ministero, rinnecciando le loro personali convinzioni.

Mi sono sempre più persuaso che qui tutto è lotta di miserabili ambizioni personali.

Del resto davanti ad un ministero che si adagia a modificanti transazioni, tanto da ridurre un palliativo il suo primo progetto, che dichiara pubblicamente — che le leggi anche votate non saranno poste in opera, ma rinchiuso nel cassetto del ministro — chi poteva oscillare?

Chi poteva oscillare davanti la espressione di tutti i deputati siciliani così di destra, come di sinistra, che proclamarono dannose le misure che si andavano a votare? Possibile che siano tutti maffiosi?

Prescindo dalle rivelazioni Tajani, da quelle del duca di Cesaro, ma osservo che le misure proposte dal ministero si elidono a vicenda. O l'inchiesta, o le leggi eccezionali. Se riconoscete la necessità della inchiesta vuol dire che non sapete dove veramente sia la piaga, perchè, se il male specificamente è ignoto, tentarne la guarigione? Qual medicina volete applicare?

Il ministero è uscito con diecisette voti di maggioranza; Levate il voto di sette ministri e di cinque segretari generali, e poi ditemi quale significato sarà per avere.

Intanto la deputazione siciliana ebbe uno scacco matto, e le conseguenze saranno fatali. Un Parlamento che seconda il puntiglio di un ministero perde il prestigio.

Nessuno nega che in Sicilia ci siano i sintomi del morbo; ma se il mor-

bo veramente non si conosce, e si vuol farne la diagnosi, perchè applicarne il rimedio?

Fu gesuitico il dire che era una misura generale, quando si stampavano tali documenti riguardanti alla Sicilia, quando si voleva l'inchiesta sulla sola Sicilia.

Questa mattina la sinistra non comparve alla Camera. Si parla di un rimpasto ministeriale. Sarebbero sacrificati Cantelli e Vigliani. Assumerebbe il portafogli del Cantelli lo Spaventa, quello dello Spaventa il Rudini, quello del Vigliani il Pisanelli.

Quanto ai Veneti manifestano una deplorabile incertezza nel loro voto. Giacomelli Angelo e Pecile votarono col ministero; Antonibon, Bucchia e Lioy colla sinistra. Ciò vi dimostri la confusione che regna.

Del resto si parlava di un ministero De Pretis, Coppino, Robillant, Nicotera, Spantigati, Ricotti, Sant-Bon. Che Dio ce la mandi buona. Il progetto Garibaldi, opposto dal Sambuy fu accolto dalla Camera.

La seduta d'oggi fu notevole per l'assoluta assenza della sinistra. Erano solo presenti il Michellini, il Crispi, il Mancini, Pierantoni, e qualche altro.

Non si volle assistere ad una enormità della destra, che era sola, e padrona del campo. Si votarono in un fascio i provvedimenti, e quando si venne all'inchiesta domandata dal Lanza, la Camera sopra proposta del Massa, del Concini ed altri diede all'ex-ministro un bill d'indennità. E così si perpetuano i sospetti ed amen. **Nemo**

IL MINISTERO

La Camera ha deliberato di procedere alla discussione degli articoli del progetto di legge sui provvedimenti eccezionali di pubblica sicurezza, mentre l'opposizione aveva presentato un ordine del giorno che aveva per scopo di sospendere ogni discussione, infino a tanto che una commissione d'inchiesta parlamentare non avesse rife-

rito alla Camera circa i fatti narrati dall'on. Tajani e circa le condizioni generali della pubblica sicurezza nell'isola di Sicilia.

Si può egli dire per questo che il ministero abbia vinto e che possa andar lieto e superbo della sua vittoria?

Nessuno certo lo vorrà sostenere, e noi siamo grandemente inclinati a credere che neanche i giornali moderati più audaci e più impudenti avranno il coraggio o l'imprudenza di affermarlo.

L'ordine del giorno puro e semplice, proposto dall'on. Puccioni ed accettato dal ministero, ottenne una maggioranza di 17 voti.

Innanzi a tutto, bisogna considerare che, lasciando stare il centinaio di deputati impiegati, i quali votarono naturalmente col ministero, i 17 voti di maggioranza spariscono affatto quando si deducano i voti dei ministri e dei segretari generali. Sia gli uni che gli altri si trovano direttissimamente e personalmente interessati nelle questioni di gabinetto, ed è contrario alla logica, al buon senso ed alla morale politica che siano chiamati a giudicare le loro stesse proposte e la loro stessa condotta.

Dopo di ciò, bisogna considerare il fatto non meno serio, non meno grave e non meno importante, che la votazione del giorno 15 dimostrò esservi nella Camera ben **duecento e tre** deputati di opposizione. Un partito così numeroso e così compatto che si schiera assolutamente e recisamente contro il ministero, costituisce un fatto che è di per se stesso una sconfitta del ministero medesimo.

Per apprezzare come si conviene quest'ultima considerazione, giova tener conto del come sono costituiti i partiti nella nostra Camera. La maggior parte della destra è composta di ex-ministri, di ex-segretari generali, di impiegati e di individui che sono direttori od amministratori di società sussidiate dallo Stato — ciò che vuol dire di persone interessate moralmente o materialmente a mantenere al go-

verno gli uomini del proprio partito. La sinistra invece si compone di deputati che non hanno e non possono avere nessun interesse personale, morale o materiale, a combattere un ministero e che, se lo combattono, lo fanno per il diritto legittimo di veder trionfare le proprie idee ed i propri principii.

Aggiungete ancora che i deputati di destra riuscirono trionfanti dall'urna elettorale coll'appoggio di tutti quei potenti mezzi legali ed illegali, onesti e disonesti, dei quali un governo può disporre — mentre i deputati di sinistra si trovano alla Camera, ad onta della guerra che fece loro il governo, e come rappresentanti del libero suffragio della parte indipendente del corpo elettorale.

Per giudicare se il ministero possa andar lieto e superbo della maggioranza di 17 voti che ha ottenuto il giorno 15, bisogna finalmente rammentare che la Camera non deliberò di discutere gli articoli del progetto di legge del ministero medesimo, ma bensì l'emendamento dell'on. Pisanelli che fu la quarta proposta accettata successivamente dall'on. presidente del Consiglio, imperocchè, dopo di aver presentato il proprio progetto, l'on. Minghetti diede il suo voto a quello della minoranza della commissione, poi ne presentò un altro e finalmente accettò l'emendamento dell'on. Pisanelli.

Se così stanno le cose, e ringrazieremo chiunque ci dimostrasse che esse stanno altrimenti, domandiamo agli amici ed agli avversari se la votazione del giorno 15 si può considerare come una vittoria del ministero, e se la maggioranza di 17 voti è sufficiente per poter dire che esso rappresenta la vera maggioranza, la maggioranza morale della Camera e del paese.

TAJANI IN PERICOLO!

Nella Gazzetta d'Italia leggiamo le linee seguenti:

« Dicesi che la Questura faccia sorvegliare l'onorevole Tajani; e noi la

hiva. Vi è della realtà, ma proprio di quella vera; se poi non è poesia che importa? Il vero anzitutto.

Fu alla festa dei fiori che Dante vide per la prima volta Beatrice bambina e se ne invaghì. Lo Zandrini offre al lettore la dichiarazione poetica che Dante fece alla fanciulla e la risposta di lei. Vi ha in quei versi un certo babbettio fanciullesco che inamora e par proprio di udire due bambini parlargli fra di loro. — Giudichi il lettore quanta onomatopea vi sia in queste poche righe

« Ma tra i fiori oggi ramingano
 « Il fanciul, la pargoletta,
 « La modesta violetta
 « Ami, o Dante, o il gelsomin? »
 « Amo, o Bice, più del candido
 « Gelsomin la violetta
 « Ed adoro un'angioletto
 « Che mi penso aver vicini »
 « « Quali, o Bice, hai tu più cari
 « Infra i piccoli angioletti? »
 « Rondinelle o usignoletti? »
 « Dice trepido il garzon —
 « Amo, o Dante, ho cari al pari
 « Rondinelle e usignoletti,
 « Ed adoro i garzonetti
 « Che son buoni com'ei son. » (8)

(continua)
 Giuseppe Valerio Bianchetti.

(8) Ghirlanda di Canti pag. 55-56

fiori di tale campo il poeta deve cogliere le sue immagini, né è poetico ciò che schifa, o nausea, o fa ribrezzo. Verità non è sempre poesia; ed in ispecie in un componimento breve il laido non vi deve penetrare, dappoiché penetrandovi, appunto perchè breve, lo guasta, lo corrompe per intero. Dante ha ben potuto introdurre nella Commedia la pena che si legge nel Canto XVIII, senza che il profumo della poesia ne fosse guasto; ma la Commedia racchiude un intero mondo, ed è ben altra cosa da una breve composizione, il cui nucleo è appena un'idea, un avvenimento.

Per dire poeticamente che la bella festa dei fiori non solletica più i nostri gusti prosaici, quale bisogno v'era dello scarabeo, che ti chiama al pensiero la immonda pallottola?

Al tempo di Dante — *O sospir de' poeti, o medio evo* (5) — il Calendaggio era una graziosa solennità; og gi in cui:

« E rotta ogni armonia fra la natura
 « El'anima dell'uom due verginelle » (6)
 il primo giorno di Maggio non è festeggiato che dai bimbi, i quali trascinando catene e percuotendo padelle cantano che — *il matto va scalzo.* —

(5) Ghirlanda di canti pag. 45

(6) Ghirlanda di canti pag. 51.

La festa dei fiori era, un avanzo del mondo pagano; il Cristianesimo getto ed antiartistico la sopresse.

« Danzare all'aria aperta aveano usanza
 « I nostri padri, e gli astri eran facelle,
 « Nell'uggia dei salotti ora si danza
 « Che troppo i raffreddori odian le belle.
 « Indarno tenti blanda, indarno ispiri
 « Primavera odorata i petti umani,
 « Indarno, o ciel, ti stelli e t'inzaffiri,
 « Or s'hanno altre faccende per le mani;
 « Or s'hanno per le mani altre faccende;
 « Il nuovo cerea l'uom; l'ignoto ei vuole;
 « E il sole che sul capo gli risplende
 « Non è foras d'Omero il vecchio sole? » (7)

Sicuro che è quello stesso, un po' più frusto per il lungo uso, ma pur sempre quello.

In questo brano il sublime ed il grottesco si danno la mano; quella primavera che ispira i petti umani, quel cielo che si stella e s'inzaffira appartengono al sublime; le belle che odiano i raffreddori, e l'uggia dei salotti, e le altre faccende che s'hanno per le mani, ripetute anche per la loro bellezza, appartengono al non plus ultra del grottesco. Shakspeare non avrebbe fatto meglio, né meglio avrebbe scritto un agente di salumiere, il quale per incarico del suo principale respingesse l'offerta d'una partita d'olio d'o-

(7) Ghirlanda di Canti pag. 52.

APPENDICE

PROFILI LETTERARI

I.

(Seguito vedi n. 106)

BERNARDINO ZENDRINI

Abbandono Dante pargoletto e lo trovo in quella dolce primavera della vita che è la giovinezza; beata età color di rosa, senza passato, senza pensiero d'avvenire, in cui tutto è il fuggevole istante; età di sorrisi, di baci, di carezze..... età per cui ognuno è passato ed in cui nessuno riede.

Siamo in Maggio ed in Firenze: « Era una festa per gli antichi il Maggio, « Il Maggio per noi altri è una parola; « Alla farfalla ed allo scarafaggio « Festeggiar lo si lascia ed alla viola » (4)

Di quello scarafaggio dirò come Ariosto — *Mettendolo turpin, anch'io l'ho messo* — che del resto l'avrei ben volentieri lasciato fuori, come quello che richiama idee assai poco poetiche. E così se fossi stato nel Carducci avrei lasciato in disparte la similitudine dei cani che s'accoppiano in piazza, e l'altra dei fornicatori per ogni foro, roba tutta immonda ed antipoetica. Il campo della poesia è quello del bello, dei

(4) Ghirlanda di canti pag. 44.

lodiamo perchè i tumulti e le ire che hanno fatto nascere i suoi discorsi, possono aver turbato qualche spirito debole. E poi è sempre meglio premunirsi e prevedere, affinchè non succedano repliche dei drammi fischiate in via dell'Amorino. »

Le repliche dell'assassinio di Lobbia succederanno sì, se la stampa venduta al ministero e i suoi padroni vorranno rinnovare l'assassinio morale di un uomo onesto, leale e abborrente dalle nequizie dei corrotti reggitori d'Italia. Ha ragione la *Gazzetta*; pur troppo siamo ritornati ai nefandi tempi dell'attentato contro l'on. Lobbia, e vi ci troveremo ogni volta che una coraggiosa e libera voce svelerà gli abusi e le vergogne dei potenti governanti. L'on. Tajani, che fu già procuratore generale e si ritirò inorridito allo spettacolo dell'immensa corruzione che trovava in tutti i rami dell'amministrazione dal più alto all'infimo, è un uomo superiore ad ogni sospetto: il veleno della *Gazzetta d'Italia* non può intaccarlo: nessun nemico morderlo.... e lo si fa sorvegliare dalla Questura, come fosse un malandrino uscito dalle carceri; lo si fa sorvegliare dalla Questura, nella quale il Tajani stesso svelò l'esistenza dei *maffiosi*!

Non vi son fatti per abbattere l'uomo onorando, ebbene! si ricorra alla più bassa calunnia, si ricorra al sospetto. Sventurato il paese ove son arti di governo calunnie e diffamazioni.

IN SICILIA

I giornali tutti che arrivano dalla Sicilia, quando non cadano nelle mani della *mafia ufficiale*, sono in ritardo: non possiamo quindi da essi argomentare quale impressione abbia prodotto sulla generosa popolazione dell'isola il trionfo del ministero.

A buon conto la consorte, temendo che i siciliani si rammentino di essere figli della terra che ha fatto i *vesperi*, ha inviato a quella volta la squadra permanente.

Abbiamo sott'occhio i giornali siciliani del 14 e 15 dai quali togliamo le seguenti notizie dedicate a certi giornali che fingono ignorare il vero stato delle cose.

La *Linca*, sequestrata il giorno innanzi, giornale diffusissimo a Palermo, contiene un articolo che chiude con queste parole:

«Aspettavamo con ansia i soliti dispacci dei nostri deputati, ma restammo delusi.»

Furono trattenuti a Roma o dal Prefetto Soragni?

Ciò ci fa più grave la situazione. Povero paese, ove mai ti trascina-no!... »

— La *Luce* di Caltanissetta non parla che del Prefetto Fortuzzi, dei suoi sgherri e delle misure eccezionali. In Caltanissetta l'agitazione è al colmo.

— Altri 300 caltanissettesi hanno inviato al dep. di Petralia, on. Di Pisa, una nuova, nobile, quanto dignitosa protesta.

— Gentiluomini, operai, notabili del Comune di Prizzi riuniti hanno vivamente protestato contro le leggi eccezionali.

— Anco la patriottica Trapani ha tenuto una numerosissima assemblea che deliberò protestare contro le liberticide misure.

— Alla nobile protesta della Società Operaia Archimede ha fatto oggi adesione la Società Operaia di Terranova, Siracusa e Borgetto.

— Il *Precursore* di Palermo dice che ieri la truppa fu consegnata, e che la sera numerose pattuglie perlustrano le strade fuori la città, come se si fosse in istato di assedio.

— Eguale agitazione fermenta le due nobili città di Catania ed Acireale vigliaccamente oltraggiate da quel prefetto Tarchioni.

— La *Gazzetta di Palermo* scrive: il Politeama fu preso d'assalto da più che 60 carabinieri, da più che 60 questurini. Ad ogni porta due piantoni, in platea un semicerchio di carabinieri

chiude in mezzo il pubblico — le cavee in istato di assedio interno ed esterno, e quasi ciò non bastasse ufficiali e sotto ufficiali di carabinieri e di questura, guardie travestite, e tutti i delegati del paese coronano l'opera.

— Notizie posteriori ci dicono che il Teatro Politeama fu chiuso dall'oramai immortale prefetto Soragni, perchè si temeva una dimostrazione.

Solidarietà colla Sicilia

Gli amici del *Circolo G. Mazzini* spedirono il seguente eloquentissimo indirizzo ai fratelli di Sicilia.

Non aggiungiamo parole ai nobili concetti espressi in quelle righe da cui traboccano l'amore di patria e lo sdegno pei bassi insulti lanciati contro tutto un popolo.

Associandoci di cuore alla generosa protesta, la pubblichiamo:

Genova, 15 giugno 1875.

Dalla casa ove nacque G. Mazzini.
Fratelli Siciliani!

Allorchè il grido di libertà e d'indipendenza corse rapido come baleno dall'Alpi a Marsala, prima tra le città italiane, Genova fu scossa dall'eco del bronzo tradizionale della Gancia.

E da Genova partiva l'avanguardia dei prodi accorsi a dare il sangue per la libertà nella terra dei Vesperi.

Animati da santo entusiasmo, capitani da un Eroe, spinti alla pugna dalla più fulgida Gloria d'Italia, da Giuseppe Mazzini, quei generosi credevano giunta per l'Italia l'era della redenzione, credevano di venire fra voi apportatori della vera libertà e l'invocavano morendo.

Oggi che un branco di cortigiani tentò gittarvi in volto il proprio fango; oggi che una setta bastarda volle, calunniandovi, farvi credere complici del proprio disonore, non maledite il giorno che i vostri fratelli del continente han posto il piede sulla vostra terra gloriosa.

Nessuno di coloro che a Marsala, a Palermo, a Milazzo, chiamaste fratelli e col vostro confusero il loro sangue, siede ove seggono i codardi insultatori!

Il grido della Sicilia indignata ha oggi ancora un'eco profondo nella nostra Genova; alla vostra protesta, uniamo la nostra voce anche noi.

Insultando la Sicilia si insulta l'Italia, e l'Italia risponde all'insulto.
Siciliani!

Oggi più che mai andiamo orgogliosi di chiamarci vostri fratelli.

Con voi e per voi sempre!
Viva la Sicilia! Viva l'Italia!

Il Consiglio Direttivo

Abbondanza D. — Parma E.
Traverso C. — Rinaldi G. B.
Campanella G. — Dall'Orso G.
Arduino A.

UN ASSASSINIO POLITICO

Togliamo dal *Petit Gènevois* il seguente racconto:

L'italiano Angelo Renaud, che è stato assassinato a Ginevra la notte del giovedì al venerdì nella via del Cendrier, è un antico ufficiale dell'armata dei Vosgi e un proscritto politico.

Ecco i particolari che abbiamo potuto procurarci riguardo a questo spaventevole attentato, che ha gettato nel lutto due fanciulli ed una giovane donna in procinto di diventar madre un'altra volta.

La politica, o piuttosto l'odio di partito, è stato il movente del delitto.

Si sa che esistono a Ginevra due Società italiane; una, la *Società di mu-*

tuo soccorso, si compone quasi per intero di proscritti; è dunque affatto repubblicana. L'altra è conosciuta sotto il nome di *Società filantropica italiana*. Il suo presidente onorario è il console italiano, ed il suo presidente effettivo è il sig. marchese Doria di Claparède.

La sera del giorno in cui la Società filantropica dava una festa a Plongeon, il corteggio rientrando in città mandò qualche evviva in onore dell'Italia, del Re Vittorio Emanuele e del console italiano.

Queste dimostrazioni ne provocarono delle altre in senso opposto da parte del gruppo di cittadini italiani, del quale il Renaud faceva parte, e che gridò: Viva la repubblica! Abbasso il Re!

A questo punto, un certo Giovanni Quaranta, è uscito dalle file (di quelli della Società filantropica) e volgendosi a coloro che si trovavano in capo al corteggio, ha esclamato:

— Non v'incomodate, m'incarico io di castigare tutti quei cialtroni, gli uni dopo gli altri!

Ed infatti, Quaranta si fece a provocare successivamente tre italiani: i signori Stallo, antico colonnello; Terzaghi e Franzoi, ex-redattori di due giornali di Torino.

Questi signori avendo risposto che non volevano battersi con un uomo, il quale non era per essi che uno spadaccino ed un *emissario salariato*, sparsero eziandio querela alla polizia, la vigilia del giorno in cui Renaud fu assassinato.

Quest'ultimo, che pareva esser stato fatto segno più di qualsiasi altro alla rabbia di Quaranta, non aveva avuto alcuna relazione con lui, eccetto che per pregarlo di abbandonare le sue idee delittuose, e di lasciare in pace i suoi amici.

La sera dell'assassinio, Quaranta incontrò Renaud in un caffè. L'uccisore e la sua vittima erano entrambi circondati dai loro amici.

All'uscire del caffè, Quaranta riuscì a separare Renaud dai suoi camerata, ed a trascinarlo verso la piazza Chevèlu dove il delitto è stato commesso.

All'ultimo istante, ci si annunzia che Quaranta è stato arrestato, e si è reso confesso.

(Corrispondenze Venete) DA RECOARO

16 Giugno.
I forestieri arrivano alla spicciolata, forieri del maggior numero che vi accorre tutto giorno dagli ultimi di giugno a tutto l'agosto per far la cura con queste celebri acque minerali acido-fredde-ferruginose o per diporto. Pare un'ironia il dire che a Recoaro si viene per diporto, non essendovi buone strade, non teatro, non musica, non altre ricreazioni, che in paesi anche di minore importanza influiscono a sollevare lo spirito; ma se vi mancano questi accessori, v'ha il principale, vale a dire la bellezza dei colli verdeggianti, l'aria salubre, le acque potabili fresche e pure, le amene passeggiate e le stupende vedute.

Il conte Tullio Dandolo scriveva nel 1840 che a Recoaro «molti convengono per rompere la monotonia della vita casalinga, per quietare dai fastidi, per vedere se loro riesce, col regime del riposo e delle buone arie, di temperare i crucci del passato e le inquietudini dell'avvenire. » Ne è da ommettersi le facili relazioni di amicizia e di affari che si contraggono in questo paese fra 3000 e più permanenti (in luglio ed agosto) che si

trovano nel mattino alle fonti e fra il giorno agli alberghi, ai caffè, alle passeggiate, ai ritrovi, e che tutti devono necessariamente percorrere l'unica strada che attraversa il paese.

Recoaro, 50 anni addietro, era quasi sconosciuto. Non v'era strada carrozzabile che lo mettesse in comunicazione con la provincia, non una sola casa per alloggio di persone civili. Aperta nel 1818 la strada carrozzabile da Valdarno a Recoaro, questi abitanti si posero all'opera — il fatto loro e le loro risorse impiegarono nelle costruzioni. Ora vi sono 11 alberghi, più che 50 case civili per abitazioni, molte altre per le classi meno favorite dalla fortuna, trattorie, ristoratori, caffè ecc. I proprietari non ommettono cure per abbellire i loro stabili e per introdurvi progressivamente ogni conforto reclamato dal progresso.

V'hanno poi corse giornaliere d'omnibus da Vicenza e da Tavarnelle a Recoaro, carrozze private, Posta e telegrafo.

Malgrado però gli sforzi ed il buon volere di questi abitanti, che sono buoni, onesti e laboriosi e che ad una qualche rozzezza montanina accoppiano civiltà e lealtà, tre arrabbiati tentarono di denigrarli. Paladina ad accogliere le malevoli insinuazioni è la *Gazzetta d'Italia* (veggansi i numeri 244, 250 e 255 del settembre 1874). Altro aggiunse, che molti incomodi, lamentati dai forestieri e nazionali, saranno tolti mercè il grande stabilimento che si sta costruendo dalla ditta Antoniani. (Vedi giornale della *Provincia di Vicenza* 22 aprile 1875 N. 48).

Però non è la ditta Antoniani che sta costruendo il grande stabilimento; ma bensì il governo nazionale. La ditta Antoniani assunse la costruzione a prezzi di perizia, come avrebbe fatto qualunque altro imprenditore, per specularvi un guadagno.

Non v'ha a parlare del merito artistico del fabbricato, quando si sappia che fu ideato da quel valentissimo architetto ch'è il sig. dott. cav. Antonio Negrin di Vicenza; ma il governo nazionale, senza una giustificata necessità, spreca una somma cospicua.

L'impresa appaltatrice delle fonti minerali aveva obbligo di far costruire verso rimborso della spesa, uno stabilimento di bagni. Invece il governo, certamente per favorire l'impresa a danno degli abitanti, (il Comune ebbe il gran torto di prodursi in giudizio contro il governo a salvezza de'suoi diritti) approvò la costruzione dello stabilimento bagni e la erezione sopra di questo di un grandioso caffè, ristorante, gravitando lo Stato della spesa di circa L. 400,000, che tanto costa il fabbricato quando sarà compiuto.

I forestieri possono chiamarsi contenti ora che furono riparati gl'incomodi lamentati; essi possono in una sala grande (ed a Recoaro sale grandi non mancavano) sorbire il caffè e mangiarsi il *beefsteak* e la *cotolette*.

La fonte Regia o Lelia, la *principale*, è posta a mezzogiorno del paese, sulla collina e valle del Prekel, all'altezza di 50 metri dal paese modesto. Dinanzi al fabbricato, eretto dalla Repubblica Veneta, si distende un piazzale, dal quale spingendo l'occhio a ponente ed a tramontana si presentano i tortuosi giri dell'Agno, i caseggiati suburbani, le graziose colline su e su succedentisi verdi e boscate fino al congiungersi con le nude balze, diramazione delle Alpi Rezie,

che vi fanno corona. Al disotto di questo piazzale ve n'ha un altro all'estremo del quale, a mattino-mezzogiorno, esistono le fonti secondarie Amara, Lorgua e Nuova. Una bellissima opera d'arte, fatta eseguire dal governo austriaco, proteggeva le fonti secondarie ed i vicini bagni così detti alla Russa, sotto forma di doccia, spruzzi, pioggia ecc.

Il nuovo stabilimento bagni fu costruito appunto nel piazzale inferiore e sorpassa in altezza il fabbricato della fonte Lelia; fu distrutta l'opera d'arte ed i bagni e tolta la magnifica veduta che si godeva dal piazzale superiore. Ciò che più è a lamentarsi si è che furono private di spazio pel movimento delle persone, di aria e di luce, le fonti secondarie.

I nuovi bagni sono nella parte inferiore del fabbricato; gli stanzini sono sì angusti e sì umidi e taluni privi di luce, che ben pochi accorrenti approfitteranno del bel regalo che l'improvvido governo ha fatto a questo paese. E l'improvvido calza per benino, perchè senza prendere informazioni, senza sentire il parere di una commissione radunata sul luogo autorizzò una spesa grave, ottenendo per risultato un nuovo caffè ristoratore.

In altra mia parlarò della sala riservata, istituzione della impresa Antoniani, illegale ed ingiusta, perchè alla legge sostituiscè l'arbitrio, al diritto il privilegio, e che nullameno dal governo, e da chi lo rappresenta, è non solo tollerata, ma protetta.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Anche ieri l'altro una ragazza cercò di troncarsi i suoi giorni gettandosi nel rivo di S. Vitale. Il pronto, efficace soccorso di tre persone sottrasse anche una vittima agli strali avvelenati di Cupido, cioè... dalle acque della laguna.

— *Associazione del Progresso.* — Nell'ultima adunanza tenuta il 17 corr. fu eletta una commissione di cinque membri coll'incarico di formare un programma per le prossime elezioni.

Furono nominati i signori Costantini Giuseppe, Avon Giuseppe, Quadri Camillo, Villanova Enrico, Galli Roberto. Indi l'adunanza, sulla proposta del socio Pasini Luigi deliberò un indirizzo alla sinistra parlamentare per la lotta da essa energicamente sostenuta contro le incostituzionali ed ingiustificabili proposte del ministero riguardo alla pubblica sicurezza.

ROVIGO — Le opere pubbliche che furono votate dal Consiglio Comunale conferiranno all'utilità ed abbellimento della città e meritano d'essere accennate. Ampliamento del cimitero, demolizione della porta S. Francesco, ricostruzione del ponte della Pescheria vecchia, acquisto d'un grande fabbricato da restaurarsi ad uso delle scuole maschili. I Rodigini si aspettano molte altre buone misure, ma per intanto questo è qualche cosa.

BELLUNO — Il *Comizio Agrario* Bellunese ha pubblicato un avviso dal quale rileviamo che la sede del IV. Congresso Veneto degli allevatori di bestiame avrà luogo il venturo settembre a Belluno.

PORDENONE — Certo P. G. si sdraiò traverso il binario della ferrovia, e passato il treno fu rinvenuto orribilmente frantumato.

CRONACA PADOVANA e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina. Il *Corriere Veneto* di ieri tratta del progetto di legge belga sulle minacce ed istigazioni a commettere reati.

In cronaca annuncia che il sig. V. Pisani ha cessato di far parte della redazione.

— Il *Giornale di Padova* di ieri sera combatte quella parte della destra che dopo aver dichiarati indispensabili i provvedimenti eccezionali, lesinò il voto al ministero che li aveva proposti.

Il *Giornale di Padova* conchiude che codesto insieme offerto dalla Camera dei deputati nausea e stomaca la maggioranza della nazione.

E il *Giornale di Padova* vuole un rimedio.

Quale? *In cauda venenum*; anzi in quel che si tace.

Ma il silenzio del *Giornale di Padova* è un segreto... di donne; esso chiamasi, dittatura, colpo di Stato, Cesarismo, impero; — a piacere.

E' un rimedio che dovrebbe far effetto, imperocchè scuoterebbe la nostra fibra ammolita; un veleno che avrebbe il suo contro veleno nelle schioppettate.

Prima ancora però che questo rimedio-veleno ci sia offerto — è probabile che si prepari il contro veleno; « la sinistra non ha ancora compiuto il suo ultimo atto » come partito parlamentare; e noi lo invochiamo.

E dopo la sinistra, viene il paese che la sostiene, la appoggia, la eccita, la spinge.

Contro il rimedio del *Giornale di Padova*, la dittatura, si oppone il nostro; — il rovesciamento del sistema moderato.

Elenco dei giurati estratti a sorte ieri per la prossima sessione che si aprirà il 14 luglio:

1. Zorzati Marco fu Evangelista - Maserà.
2. Suman dott. Marco di Pietro - Padova.
3. Paoli dott. Alessandro fu Ferd. - Padova.
4. Calzone Giovanni di Antonio - Bovolenta.
5. Turcato Antonio fu Giacomo - Padova.
6. Da Re Gaetano fu Giovanni - Padova.
7. Levi Civita Avv. Giacomo di Abramo - Padova.
8. Martinati Carlo fu Giuseppe - Conselve.
9. Zukermann Michele fu Giacomo - Padova.
10. Boscato avv. Augusto fu Pietro - Padova.
11. Canova Antonio di Luigi - Teolo.
12. Pagello Andreliano fu Sante - Montagnana.
13. Tuzza Valentino fu Andrea - Casale di Scodosia.
14. Calzavara Giuseppe fu Sante - Campodarsego.
15. Merlin Marco fu Domenico - Monselice.
16. Zamarello Francesco fu Matteo - Padova.
17. Neri dott. Benedetto di Pietro - Padova.
18. Priara Paolo fu Antonio - Ospedaletto di Este.
19. Rubini Achille di Enrico - Rovolon.
20. Rossini Luigi fu Angelo - Montagnana.
21. Pestolin Giovanni fu Andrea - Piove.
22. Marenzi Vincenzo di Giovanni - Padova.
23. Meneguzzi Giuseppe di Francesco - Padova.
24. Menegolli Girolamo fu Giuseppe - Abano.
25. Ferragù Luigi fu Giuseppe - Padova.
26. Bordin Antonio fu Ant. - Monselice.
27. Parolin Bartolo fu Ant. - Cittadella.
28. Abbondanti dott. Giovanni fu Lodovico - Padova.
29. Zambon Giovanni fu Sante - Monselice.
30. Comunian Gio. Batta fu Pietro - Tribano.
31. Sperandio Pietro di Domenico - Ospedaletto.
32. Frari cav. Michele fu Giacomo - Padova.
33. Fabris Luigi fu Giacomo - Cittadella.
34. Gian Francesco fu Carlo - Padova.
35. Garzesi Marco fu Sebastiano - Padova.
36. Meneguzzi Gaetano fu Paolo - Conselve.
37. Vedovi dott. Aristide di Luigi - Piove.
38. Bucchia dott. Tommaso di Gustavo - Padova.
39. Faccioni Ferrante fu Gio. Batta - Padova.
40. Marcon Domenico fu Gio. Batta - Padova.

Supplenti

1. Sordelli Celestino fu Gaspare.
2. Cantele dott. Domenico fu Gio. Batta.
3. Federigo Agide di Federico.
4. Masperoni Cesare di Pietro.
5. Cappellato Pedrocchi Dom. fu Gio. Batta.
6. Salvin Luigi di Domenico.
7. Brazolo dott. Prodocimo fu Andrea.
8. Dionese Pietro di Giuseppe.
9. Gloria Girolamo fu Gio. Batta.
10. Lotto Francesco fu Gio. Batta.

Il Fanfulla del Giornale di Padova — Dalla corrispondenza da Roma del *Giornale di Padova* di ieri sera leggiamo queste testuali parole:

« La Sicilia stando alle ultime notizie è tranquillissima. Ha fatto or sono sei secoli un *Vespro*. Non abbiate paura; dell'ufficio ne ha abbastanza e non farà la *Compieta*. »

In verità pare di sognare! La Sicilia coi suoi 38 deputati protesta contro le leggi eccezionali, la Sicilia grida con quanta ha voce: Risparmiatemi l'onta di questa misura, non spingetemi alla disperazione. Nulla vale! Gli *Io Fanfulla*, i giornali-

sti della casa reale, rispondono ridendo a crepelle e guardando amorosamente alle bajonette dei soldati e alle banche della squadra.

Per quei giullari di Corte non vi ha grandezza che nelle ope dei re: — per essi i *Vespri*, sono roba da burle.

Aspettate la *Compieta*!

Reclamo — Tutte le sere in piazza Unità d'Italia s'incontra una cenciosa fanciullina, che manifestando ad ogni istante il prurito che la disturba (qualche cosa più d'un *eritema estivo*) corre dietro alle persone domandando la carità con un diluvio di esecrazioni ed insistendo al punto di farsi minacciare degli schiaffi da chi vuol liberarsene.

Essa frequenta una scuola serale, da cui trarrà certo una buona educazione! Il suo maestro qualche *gamin*, la lezione il giuoco, e suoi condiscipoli i soliti monelli che costantemente scelgono per teatro delle loro birbonate la piazza suddetta.

Quella abbandonata creatura, istruita certo dai genitori sulla mimica che deve tenere per commuovere i passanti, non importa solamente costoro, ma fa i suoi giretti nei dintorni del Caffè Vittoria, perchè dentro non la si lascia entrare, e là mostrando coi soliti movimenti l'irritazione che le offende il corpiccino, muove a schifo le signore che temono la comunicazione di qualche *parassita*.

Interrogata risponde franca il suo nome e cognome, parla di suo padre che da 7 anni abbandonò la moglie e replica ad ogni verbo: *ho una fame che muoio*.

Quale sarà l'avvenire di quella povera creatura?

I cittadini dovranno essere sempre molestati? e il pubblico decoro offeso?

Reclamiamo a chi spetta.

Cronaca nera. — Venne contestata una contravvenzione ad un pubblico esercente per mancanza del fanale acceso alla porta d'ingresso.

— Dagli agenti di P. S. venne arrestata certa O. M. M. per clandestina prostituzione.

Errata-corrige — Nel numero di giovedì, nell'articolo di cronaca intitolato: *Scandali* è incorso un grosso errore di stampa. Là dove è scritto IV. corso di medicina, deve andare invece III. corso: il rimanente è tutto esatto.

Notizie sui raccolti. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio si è voluto render conto della quantità di pioggia caduta nei scorsi giorni nelle varie parti del regno, se cioè essa fu sufficiente ai bisogni delle campagne, se fu accompagnata da turbini, da venti, da grandine, e quali ne furono le conseguenze per le raccolte pendenti.

Ecco ora un sunto che togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale*, delle notizie avute intorno alla regione lombardo-veneta:

Regione II. — LOMBARDIA.

Nei territori delle provincie di Sondrio, Bergamo e Milano, si ebbero delle piogge regolari e benefiche per le campagne. In quelli di Mantova, Como, Cremona, e Pavia insieme alle piogge, si ebbero alcune grandinate, ma limitate e senza danni significanti; tranne nel Comune di Castelfreddo (Mantova) ove si giudica distrutto per metà il raccolto, ed a Bobbio (Pavia), ove alcuni vignetti furono gravemente compromessi. In provincia di Brescia i danni furono un poco più estesi, e si citano come maggiormente colpiti dalla grandine nei giorni 26 e 27 maggio e 4 giugno i territori di Nave, Bovezzo, Doncesio, Collebeato, Cellatica, Monticelli, Brusate, Provvega, Brione, Riviera del Lago Iseo, Carmignone, Sajano, Padenghe, Rodengo. Però i danni posti tutti insieme non sono tali da destare serie apprensioni.

Regione III. VENEZIA.

Nella provincia di Venezia si ebbero piogge abbondanti a Dolo, Portogruaro, e Chioggia; nel distretto di S. Donà si lamenta l'ostinata siccità. Alcunche di grandine cadde nei comuni di Noale, Scorgni, Salzano, ma non vi produsse danni di qualche rilievo.

In tutta la provincia di Treviso si ebbero piogge sufficienti, nè vi cadde grandine da recare danni di conseguenza.

Lo stesso avvenne nelle provincie di Verona, Padova, Udine, Vicenza. Nella

provincia di Rovigo cadde grandine nel territorio di Canaro devastando una superficie di circa 400 ettari. In quel di Belluno si ebbe a lamentare la grandine solamente nei comuni di Franzoso e Pedavene, cadutavi il giorno 25 e 26 maggio scorso.

RECENTISSIME

(Dispaccio del *Diritto*)

All'annuncio della votazione della Camera per le leggi eccezionali ebbe luogo a Palermo una imponente dimostrazione. La folla, composta tutta di persone civili, procedeva imponente, gridando: *Viva lo Statuto! Vivano i nostri deputati! Abbasso le leggi eccezionali! Non vogliamo leggi eccezionali!*

La dimostrazione, che tiene prefisso di non uscire dalla legalità, si sciolse alle prime intimazioni della forza pubblica.

— Nei circoli parlamentari, persone bene informate affermarono ieri che al Quirinale c'è del malumore verso il ministero. (*Capitale*)

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 18 giugno

Minghetti presenta i progetti sui provvedimenti ferroviari d'urgenza e per una anticipazione alla *Trinacria*.

Cantelli presenta il progetto per provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza.

Il presidente annuncia la comunicazione pervenutagli dalla presidenza della Camera di due altri progetti di iniziativa parlamentare, uno relativo all'inchiesta sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e uno per i lavori idraulici necessari alla sistemazione del Tevere.

(Agenzia Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES 17. — L'Assemblea terminò la discussione del progetto d'insegnamento superiore, e decise di passare alla terza deliberazione.

Dicesi che lo scioglimento dell'Assemblea sia aggiornato al 1876. Questa voce produsse un rialzo alla borsa.

MADRID 18. — Dispaccio ufficiale: Dorregaray fece mettere in prigione i due Cucala, e due altri capi carlisti. Alcuni Carlisti si posero a gridare « Morte a Dorregaray » — « Viva Cucala ».

Sagasta e i suoi amici si presentarono al re per offrirgli i loro omaggi. Furono assai soddisfatti dell'accoglienza ricevuta.

BELGRADO 18. — Il principe ricevette i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania che consegnarono le loro credenziali.

Il rappresentante inglese ha constatato le ottime relazioni fra l'Inghilterra e la Serbia. Il principe rispose che farà sempre il possibile per mantenerle tali.

BUKAREST 18. — Il principe firmò la nomina di Palcinico a primate di Rumenia. La Camera decise a grande maggioranza di prendere in considerazione un indirizzo esprimente il voto di fiducia al governo.

ROMA 18. — Il re è arrivato stamane ed è ripartito alle ore 6 per l'Alta Italia.

ROMA 18. — I principi di Piemonte partono stassera per Milano.

LUIGI COMETTI Direttore

Stefani Antonio gerente responsabile.

UNA PERSONA che ha bisogno di essere assistita, si offre di dar lezioni private di italiano, aritmetica, calligrafia, di eseguire lavori calligrafici e contabili.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro Giornale o all'avv. Angelo Wolff.

ARATRI DEMONE E RINCALZATORI ITALIANI

di Tomaselli Giacomo di Cremona

Le vittorie ottenute nel campo Agricolo con medaglie d'oro e d'argento alle esposizioni e concorsi italiani ed esteri e specialmente l'ultima medaglia d'argento al concorso Agrario di Ferrara 1875 devono persuadere tutti gli Agricoltori a preferirli a qualunque altro sistema. — La modicità dei prezzi ed il perfetto lavoro non temono concorrenza.

IL DEPOSITO PRESSO IL SIGNOR INGEGNERE DARIO POGGIANA

Per le ordinazioni ed informazioni rivolgersi:

AL COMIZIO AGRARIO VIA FALCONE N. 1204 - PADOVA

IMPRESA PILADE ROSSI BRESCIA	<h2 style="margin: 0;">ACQUE DI CELENTINO</h2> <p style="margin: 0;">Nella Valle di Pejo</p>	ARRIVI GIORNALIERI per tutta la stagione
<p>La costituzione fisico-chimica di queste acque che le chiama ad occupare il primo posto fra le acque minerali o l'opinione in cui oggi giorno sono tenute dal Ceto Medico, per essere in buon dato provvedute di gas acido-carbonico, di ferro magnetico e di carbonato di manganese, ci dispensa dal tesserne ulteriori elogi e dal ribattere certe calunnie che alcun interessato non si stanca dallo spargere allo scopo di screditare queste nostre Acque.</p> <p>Le Acque di Celentino vengono prescritte nella convalescenza di lunghe malattie, ai soggetti deboli, o nervosi, alle donne isteriche, ai fanciulli linfatici, a chi soffre di clorosi, di anemia o di debolezza di stomaco, agli emorroidari, agli scrofolosi, agli epatici, ai cardiaci ed a tutti coloro che abbisognano di dare tono alla fibra o di globulizzare il sangue.</p> <p>Le bottiglie dell'Acqua di Celentino devono portare la capsula di piombo bianca con impresso Fonte di Celentino Valle Pejo P. Rossi.</p> <p>DEPOSITO GENERALE in Brescia alla farmacia Rossi, e si trovano in tutte le città d'Italia e dell'estero presso i principali farmacisti: In Padova alle farmacie, Pianeri Mauro, Gasparini Giuseppe; in Treviso alle farmacie Zanetti Antonio, fratelli Millioni.</p> <p style="text-align: center;">L'IMPRESA — Pilade Rossi farmacista in Brescia.</p>		

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. — Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colicera** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericum in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerti che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residui dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. — Nell'interesse della verità e dall'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.
Mengozzi Pietro
Il Sindaco M. Fazioli

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

LIQUORE DEL BARADELLO

All'Acido Salicilico — Digestivo Antimiasmatico preparato dal chimico Farmacista

G. BOTTERI IN CAMERLATA

Questo nuovo liquore è nato per distruggere l'uso che si fa attualmente di tutti i liquori fin qui usati come bibite di piacere; perchè oltre possedere le virtù del Fernet è digestivo ed antimiasmatico per eccellenza in merito all'Acido Salicilico in esso combinato.

Ecco quanto leggesi in proposito negli Annali di Chimica, applicata alla medicina dell'Illustris. prof. comm. Polli di Milano « *È un grazioso rosolio che si può prendere puro o sciolto nell'acqua, nei disesti dei processi gastro-enterici e nelle febbri intermittenti miasmatiche* » Ed è perciò che raccomandasi l'uso di questo liquore principalmente nei luoghi di aria cattiva. — **Vendesi dal preparatore a L. 2 la bottiglia** con deposito a Milano presso l'agenzia Manzoni e C. e dal farmacista Zambelletti piazza s. Carlo. — A Padova, Via Falcone n. 1214.

Trovansi pure solo dal medesimo farmacista Botteri in Camerlata i seguenti prodotti Salicilici:

1. L'acqua curativa e preservativa della *Difterite* già esperita dal dott. Wagner di Friburgo su molti casi con felicissimi risultati L. 4 alla bottiglia —
2. Le pastiglie « secondo la formola dettata dall'Ill. prof. Polli » utili nelle croniche irritazioni della gola e gengive, combattono l'Alito cattivo, le laringiti lenti dei cantanti e dei bronchitici etc. L. 2 la scatola. —
3. La polvere dentifricia aromatizzata, riduce e mantiene bianchissimi i denti, oltre al preservarli assolutamente dalle carie L. 2 alla scatola —
4. Cipria igienica, ogni individuo che avesse il disturbo del fetido sudore dei piedi, con questa cipria igienica s'arresterà il cattivo incomodo, senza produrre il minimo disturbo alla salute. L. 3 alla scatola.

PRESSO TUTTI I CAFFETTIERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTIERI
TROVASI

L'ELIXIR COCA BOLLIVIANA BUTON

L'EUCLALYPTO GLOBULUS

Specialità della premiata distilleria
A VAPORE GIO. BUTON e C. (PROPRIETÀ ROVINAZZI)

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come rinvigoritore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.

L'EUCLALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, gratissimo anche coll'acqua e col caffè.

GRATIS E FRANCO

si spedisce a chiunque ne faccia domanda all'Agente Commerciale Mangoni e Romeo, via Nerone, 2, Milano, il giornale: *Il Piccolo Commercio*, di novità librarie ed articoli diversi.

DA VENDERSI

a buone condizioni per uso Caffè
Una vetrina di Noce moderna

con credenza

Rivolgersi in via Falcone
N. 1214.

TAMARINDO

SCIROPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTIERI E PRIVATI

Bottiglia da litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone pimpetto
la Birreria Zuccolini — Padova

Tip. Crescini